



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

### NOTIZIE ITALIANE

#### EPOCA PROBABILE DELL' APERTURA

#### DEL CONGRESSO DI BRUXELLES

È per errore che molti giornali annunciarono la partenza di M. Tocqueville per Bruxelles, al congresso dove si deve condurre a pacifica fine la quistione Italiana. Nel numero della *Presse* del 5 dicembre si disse che l'apertura delle conferenze diplomatiche di che si trattava era stata aggiornata sino alla nomina del novello Presidente della Repubblica francese. Il risultato a questo riguardo, in Francia, giustificò abbastanza l'aggiornamento.

Ma indipendentemente dall'elezione del presidente della Repubblica, si avevano altri motivi di aggiornamento che ci fanno credere che l'apertura non potrà aver cominciamento che sul principio dell'anno prossimo: e quindi in seguito alla nomina di Luigi Bonaparte, capo definitivo dello Stato, è indispensabile, dietro le etichette diplomatiche, che le potenze che saranno rappresentate al congresso di Bruxelles abbiano primamente accreditati i loro rappresentanti a Parigi.

Il novello gabinetto austriaco per mostrare la sua premura di terminare la quistione italiana, che tiene sospesa l'Europa intiera, ha ceduto alla dimanda delle potenze mediatrici tendente a condurre il negoziato in forma di semplici conferenze ministeriali in luogo di convocare un congresso europeo ove sarebbero rappresentate tutte le potenze che sottoscrissero l'atto finale di Vienna.

Notiamo tuttavolta che facendo questa concessione, il gabinetto austriaco ha avuto cura di accennare confidenzialmente prima, dopo pubblicamente del suo programma ministeriale, letto li 27 novembre ultimo all'assemblea di Kremsier che poneva come base al negoziato il possesso del regno Lombardo Veneto. Questo fatto, su che ritorneremo deve considerarsi come il punto di partenza della politica che l'Austria deve, come dice, far prevalere al congresso di Bruxelles.

Per seguito alla disposizione del gabinetto di Vienna di circoscrivere a semplice conferenze ministeriali il negoziato, e in seguito delle promesse fatte dalle potenze mediatrice alle diverse corti Italiane, le potenze che invieranno rappresentanti a Bruxelles sono: Inghilterra, Austria, Francia, la Santa Sede, la Toscana, il Piemonte. Di queste sette potenze solo tre nominarono i loro rappresentanti: La Francia M. Tocqueville, l'In-

ghilterra sir Henry Ellis, e la Sardegna il marchese Ricci.

La Toscana sul principio delle trattative, aveva nominato il marchese Ridolfi a rappresentarla. Dopo tre mesi questi abbandonò Parigi per ritornare a Firenze, senza sapere se il nuovo ministero toscano continuerà nella sua prima nomina, o se pure altri nominerà.

In quando a Roma e Napoli è impossibile che i loro rappresentanti arrivino a Bruxelles prima di una quindicina di giorni. Non è che ai 3 dicembre che Bastide ha ricevuta la notizia ufficiale che l'Austria accettava Bruxelles per la sede delle conferenze. Quantunque il comandante Jarras sia stato spedito a Gaeta e Napoli nel medesimo giorno, pure egli è più che probabile, massime dopo gli ultime avvenimenti che Pio IX non possa così subito inviare il suo nunzio apostolico.

Il re di Napoli prima di nominare il suo plenipotenziario vorrà bene consultarsi con M. Temple, ritornato novellamente da Londra con nuove istruzioni toccanti la questione Siciliana per definire le condizioni che il rappresentante napoletano sarà incaricato di fare accettare al congresso relativamente alla commissione definitiva della Sicilia.

Tutte queste circostanze non permetteranno di aprire il congresso che dopo la metà del mese di gennaio.

Terminando non possiamo non far cenno sulla scelta del ministro plenipotenziario dell'Inghilterra nella persona di Sir Henry Ellis. È una verità incontrastabile, che la guerra civile che lacera l'infelice Italia non sieno i consigli e le mene di Lord Minto, pendente il suo viaggio in Italia.

Mentre che il conte Bresson aveva ricevuta la missione dal governo di luglio di pressare i sovrani d'Italia ad evitare la rivoluzione per mezzo di concessioni spontanee, geloso Lord Minto dell'ascedente che prendeva la Francia in Italia secondando lo sviluppo regolare del movimento liberale; Lord Minto, diciamo, per fiaccare l'influenza francese, cercò un punto di appoggio ne' Clubs rivoluzionarii, e permetteva il soccorso inglese a tutti che fosser pronti ad alzare lo stendardo della rivolta.

La condotta equivoca del gabinetto inglese fu la conseguenza delle notizie esagerate sulle forze de' rivoltuosi d'Italia.

Quando Lord Palmerston conobbe lo stato reale delle cose, era troppo tardi per reprimere lo slancio de' patrioti Italiani. Ecco perchè Henry Ellis fu messo al posto di Lord Minto.

Sir Henry Ellis è troppo vantaggiosamente conosciuto nel mondo diplomatico per le missioni di America. Gode la stima di un uomo calmo e indipendente, tal qual si conviene a tanta missione. Si tratta d'impedire una guerra che forse non fu mai simile. Tutto spirito di partito deve esser lungi da loro perocchè trattano gl'interessi di tutta Europa.

NAPOLI — Il Tenente General Filangieri col Ministro di Russia partono pure questa sera per Messina — Mi direte: che c'entra il ministro di Russia con Messina? Indovinatelo voi!!

— 29 dicembre — Questa mattina tutto il ministero si è recato a Gaeta — *ad quid perditio haec?*

ROMA — 26 dicembre — Il consiglio di Stato ha istituita una commissione di soccorso per gli esuli stranieri o italiani, che di presente si trovavano in Roma.

## LOMBARDO-VENETO

BRESCIA — 14 Dicembre: (Alba)

Le persecuzioni militari, le imposizioni, e le fucilazioni si succedono a vicenda e noi non possiamo più andare avanti: anche il 12 corrente fu fucilato un certo Giovan Batista Baroni.

— 15 Dicembre.

La commissione è stata dal generale Haynan per ottenere possibilmente se non una diminuzione degli oggetti che si devono mandare in castello per l'approvvigionamento, volesse almeno concedere qualche dilazione. — Quello tigre rispose che ciò che avea ordinato se non fosse entro domani il tutto consegnato imporrà delle multe alla commissione stessa. Trattasi di nientemeno che di 48 bovi, 13 pecore, 258 brente, di vino, 60 brente d'acquavita, 600 sacchi di farina, 2208 uova, 1340 limone, 48 posi di frutti seccati, burro, grasso, olio, candele, sapone ecc. oltre legna carbone e fieno. — L'importo totale estenderà circa a 66m lire austr.

In somma non finiscono mai. Alla fine di questo mese si avrà una contabilità di circa 250m lire a pagarsi senza averne un soldo in cassa. Se di questo tratto procede anche il gennaio, tutti gli impiegati si ritireranno ed il militare procederà a suo talento.

Oggi il cannone ha suonato a festa per la caduta di Ferdinando e per l'elezione di Giuseppe. Alla messa solenne non intervenne nè un deputato, nè un assessore, e nemmeno un cittadino.

— 16 Dicembre:

Al bellissimo rapporto di questa congregazione provinciale al plenipotenziario Montecuccoli per l'imposizione di L. 3,158,000 venne per risposta questa mattina che per non caricare i censiti quei comuni che hanno ancora beni stabiliti li vendano per pagare la quota loro spettante, e quegli altri comuni dove non vi sono proprietà comunali si attirino dei prestiti sull'agiatezza.

MANTOVA 21 dicembre - I preparativi sono nuovamente alla guerra. A Curtatone 800 austriaci lavorano nelle fortificazioni, le quali vengono spinte colla massima sollecitudine.

Siamo minacciati di una requisizione di 700 buoni in tutta la provincia

Nessun consiglio comunale approvò la tassa dei 24 centesimi per scudo che si vuole infiggere dal governo, pagabile in 6 rate mensili incominciando dal 1 gennaio, dando per motivo che i possidenti non hanno più mezzi per supplirvi, smunti totalmente dalle tasse, e dalle requisizioni precedenti.

TORINO 21— Crediamo potero accertare che entro oggi vanno a partire per Parigi e Londra inviati straordinari.

—21— (Concordia). Il signor Pinelli nella seduta del 19 pose la lancia in resta contro il nuovo ministero. Lo rimproverò del consegnare i forti alla guardia nazionale, dell'avviare ad altre parti la truppa che colà si trovava, e dell'aver proclamata la costituente italiana. Rispose il ministero ch'esso ama ottenere la tranquillità e l'ordine piuttosto con le vie della dolcezza che col rigore, aggiunge che la guardia nazionale merita sì larga fiducia da poterle senza inconveniente consegnare i forti in un momento in cui la truppa farà migliore ufficio altrove alla perfine dichiarò che abbracciata l'insegna della *Costituente*, desiderio e

speranza dei popoli italiani, ha già avviato trattative coi governi di Toscana e di Roma per attuarla in quel modo che sarà più conciliativo fra le diverse opinioni.

## NOTIZIE ESTERI

AMERICA—Le più recenti notizie dell'America c'informano d'un movimento che ha avuto nel Messico—Il congresso è stato prorogato sino al 2 di gennaio—La finanza del Governo del Messico è in uno stato deplorabile.

— In generale negli Stati Uniti il commercio in tutti i generi trovasi in un stato floridissimo.

PARIGI 17 dicembre -- I corpi che compongono la brigata del general Mulliere, quantunque sbarcati il 12 a Marsiglia hanno ricevuto ufficialmente l'ordine di tenersi pronti a tutte le eventualità, sia per una partenza, sia per un imbarco.

— Si dice che l'ambasciatore di Napoli residente a Parigi volea presentarsi a Luigi Buonaparte per fargli i complimenti di uso in occasione della elezione che a tale oggetto si fece annunziare come ambasciatore delle due Sicilie, e che Luigi Buonaparte freddamente abbia risposto di non conoscere questo ambasciatore delle due Sicilie!

— Il *Moniteur* contiene una seconda lettera degenerale Cavaignac al Papa per invitarlo di nuovo a venire in Francia, dove la presenza di S. S. sarebbe una religiosa consecrazione della repubblica.

Con questa lettera il *Moniteur* pubblica anche la risposta del Papa in data di Gaeta 10 dicembre.

### *Santissimo padre*

« Indirizzo a V. S. per mezzo di un mio aiutante di campo questo dispaccio e quello che segue del vescovo di Nizza nuncio apostolico presso la repubblica. La nazione francese profondamente addolorata per le pene (*chagrins*) da cui V. S. fu assalito in questi ultimi giorni, fu parimenti toccata dal sentimento di paterna confidenza che vi facevano ricorrere a lei per un asilo momentaneo, che ella sarà fortunata e orgogliosa di potervi assicurare, e che ella saprà render degno di V. S.

Io vi scrivo perchè nessun sentimento d'inquietudine, nessun timore senza fondamento non venga a porsi a fronte della vostra prima risoluzione. La Repubblica, oramai consacrata e sovrana, vedrà con orgoglio fra se la Santità Vostra. Sento bisogno di avere dalla S. V. questa assicurazione, e faccio voti perchè sia al più presto effettuata. E con questi sentimenti, Santissimo Padre, che io sono vostro rispettoso figlio.

*Generale Cavaignac.*

### *Signor Generale*

« Vi ho indirizzato una lettera per mezzo di M. Corcelles per esprimere alla Francia i miei

sentimenti personali e la mia estrema riconoscenza. Questa riconoscenza cresce di più in più vedendo le nuove premure che vi prendete per me, signor Generale, in vostro proprio nome e in nome della Francia, inviandomi un vostro aiutante di campo, con una lettera per offrirmi un'ospitalità in una terra altrice di ingegni eminenti e sempre devoti alla santa Sede.

Ed è qui che io vi ripeto che non mancherà l'occasione favorevole, in che io potrò spargere di mia propria mano sulla grande e generosa famiglia francese le apostoliche benedizioni.

Se la provvidenza mi ha condotto in questo luogo senza preventivo concerto, ciò non toglie che io non mi possa prosternare davanti a Dio, di cui io sono vicario, sebbene indegno, supplicandolo di far discendere le sue grazie e le sue benedizioni sopra la Francia intera e su Voi.

*Datum Gajeta die 10 dicembre 1848.*

VIENNA 14 dicembre.—La servilità della nostra stampa è arrivata a tale punto che il nostro governo militare si vide costretto di avvertire tutte le redazioni: di astenersi dall'inserire articoli contro che sono di altra opinione.

Si può capire a che grado i nostri fogli debbono essere arrivati se il governo militare non può più permettere ai suoi amici di lodarlo troppo. La lode vostra l'offende!

FRANCIA — Il *Debat* esamina con sagacità le cause che hanno contribuito ad ingrossare la maggioranza per Luigi Bonaparte, e la situazione del futuro presidente. Dice quindi come la memoria del nome di Napoleone già quella che abbia dato quell'incredibile risultato dell'elezione del Presidente; il nome di Napoleone ha parlato, è il nome di Napoleone bastò. Osserva quindi che se un nome fa un'elezione, un nome non fa certo un governo. Oltre al bel nome che porta Luigi Bonaparte, ebbe per lui l'immenso malcontento, che si è stipato in fondo di tutti i cuori. Nessuno può negarlo, il partito Repubblicano non ottenne l'intento in Francia.

Il *Constitutionnel* afferma che la disfatta del socialismo fu completa oltre ogni credere, e che il vero popolo si è rivoltato come un sol uomo contro coloro che manifestano l'insolente pretesione, l'assurdo consiglio di rappresentarlo e guidarlo a nome dei loro sistemi. Canzona quindi il proclama dei montagnardi.

Il *Siecle* getta un grido d'allarme a proposito di una forte e violenta polemica sorta tra la *Reforme*, e la *Gazette de France*, invita i vecchi partiti a dar prova di moderazione, e ad aspettare l'operato del nuovo presidente prima di prendere una attitudine ostile.

La *Presse* contiene un lungo articolo sul quando potranno aprirsi le conferenze sopra gli affari di Italia. (Vedi pagina 2 di questo foglio).

Il *National* osserva:

« Che Luigi Bonaparte non essendo per anco proclamato Presidente di già il partito legittimista si pone in campagna ».

Dice che il manifesto della strada *Duphot* fu pubblicato dalla *Gazette de France*. Questo manifesto ha per iscopo di far chiedere dai dipartimenti lo scioglimento dell'assemblea nazionale.

L'*Assemblée Nationale* imprende a dimostrare la necessità di chiamare M. Lamartine al seggio della vice presidenza.

*Ere Nouvelle* segna la linea che seguirà in presenza del risultato dello scrutinio:

« Se la situazione è cangiata, Presidente Bonaparte, i nostri principii sono mirabilmente gli stessi. Il 10 dicembre dicevamo: Chi tenterà di porre la sua sovranità al posto della sovranità del paese. Oggi diciamo lo stesso, e rispettiamo in Luigi Bonaparte il voto del paese e la costituzione medesima. »

La *Reforme* è tutta fuoco contro i realisti.

La *Democratie pacifique* afferma che il nuovo Presidente è molto da compiangersi; che gli sarà affatto impossibile di soddisfare le esigenze degli amici e degli inimici.

La *Patrie* pubblica una lunga circolare di Monsignor l'Arcivescovo di Parigi che ordina pubbliche preghiere pel *Santo Padre*.

Noi saremmo molto grati all'Arcivescovo di Parigi ed a tutta la Francia, se queste preghiere fossero rivolte a Dio, perchè una volta illuminasse e l'Arcivescovo e la Francia, sui veri loro doveri!

COLONIA 14 dicembre.—Si direbbe che il governo Prussiano considera come sfavorevole alla conservazione della pace Europea il felice successo di Luigi Napoleone per l'elezione alla Presidenza della Repubblica Francese. Si armano completamente i forti della nostra città, e si approvigionano di vivere per sei mesi. Hanno montato dei cannoni sopra i vecchi bastioni del Reno, cosa che non s'era mai fatta. S'è fatto lo stesso su nuovi bastioni della Dogana che sono costrutti a prova di bomba per servire di fortezza in caso di guerra. Regna la maggiore attività negli arsenali del Dentz Ouest per ultimare un gran numero di nuovi carri, e sono arrivati molti cannoni dalle fonderie reali.

Gli affari della Danimarca, per ciò che riguarda la questione dello Schleswig Holrein non sono in uno stato così soddisfacente come si desidererebbe. In fatto il Ministro degli affari esteri della Danimarca ha scritto al capo del potere centrale tedesco, che il governo Danese aveva eseguito fedelmente le condizioni dell'armistizio di Malmoe, ma che l'altra parte contraente non aveva fatto altrettanto, e che colla sua condotta aveva per così dire abrogato il trattato concluso.